

Inchiesta

MAMME, tutto quello che



servizio di Cataldo Calabretta, avvocato promotore della campagna di informazione sulla donazione e conservazione del sangue cordonale

È da qualche anno che il dibattito sull'utilità del sangue cordonale suscita grande interesse. In Italia, alle mamme in attesa di un bambino, è consentito donare in modo anonimo e solidaristico, mentre non è consentito destinare le cellule staminali estratte da cordone direttamente al proprio bambino (questa possibilità è prevista solo in casi eccezionali, *ndr*).

Le donne che decidono di praticare la conservazione autologa devono rivolgersi a banche private che operano all'estero. Con questa opzione, il patrimonio biologico resta di proprietà esclusiva della famiglia. Purtroppo il costo è elevato (circa 2 mila euro, *ndr*) e il nostro servizio sanitario nazionale non offre alle donne italiane la possibilità di conservare il sangue cordonale. Chiediamo ragguagli in merito all'avvocato Cataldo Calabretta, esperto in materia visto che è promotore di una campagna di sensibilizzazione per aprire un dibattito per

La conservazione autologa del cordone ombelicale consentirebbe di salvare la vita di vostro figlio o di un familiare compatibile, eppure in Italia non si può fare, a causa di un vuoto legislativo inaccettabile

Parla il direttore della più grande banca cordonale in Italia, che

Molti i risultati positivi nella

Di Mauro dirige quella che è di fatto la più grande ed efficiente banca cordonale nel nostro Paese, presso l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza S. Giovanni Rotondo. Un centro che oltre a vantare la maggior raccolta e stoccaggio di cordoni, si è distinto anche per l'alto numero di casi in cui le cellule ematopoietiche estratte da sangue cordonale hanno avuto felice impiego. È con emozione che ci riporta il

caso di un bimbo francese di 9 anni affetto da una grave forma di leucemia, che ha ricevuto il trapianto di cellule staminali e ha trovato, insieme alla sua famiglia, la speranza di un possibile contenimento della malattia e ci si augura anche della guarigione.

Dottor Di Mauro, è vero che nel nostro Paese si gettano tra i rifiuti ospedalieri ancora il 90 per cento dei cordoni con il loro prezioso contenuto?

«Purtroppo è così, anche se in verità molto si è fatto in questi ultimi anni per permettere la donazione dei cordoni da parte delle mamme. Diciamo che si vanno estendendo i centri di raccolta e conservazione pubblici un po' su tutto il territorio nazionale, anche se una certa disparità si deve ancora constatare tra il nord e sud della nostra penisola. Al Meridione i centri sono in minor numero, anche se noi in Pu-

dovete sapere sulle staminali

una più capillare informazione alle donne in attesa di un figlio.

Avvocato Calabretta, in Italia esistono strutture idonee a raccogliere il sangue cordonale?

«Sì, ci sono le banche pubbliche che sono state istituite per conservare il sangue cordonale che alcuni genitori decidono di donare affinché, in caso di compatibilità, possa essere trapiantato a un bambino malato (si parla di "donazione solidale eterologa"). Nelle banche private, non presenti nel nostro territorio, l'unità di sangue prelevata dal cordone ombelicale di un bambino viene invece conservata a suo nome (si parla di "donazione autologa") e diventa, a tutti gli effetti, una sua proprietà; il sangue rimane così ibernato, fino al momento in cui dovesse servire allo stesso bambino (trapianto autologo), o eventualmente a un suo familiare compatibile».

Perché ha deciso di impegnarsi in prima persona?

«Perché su un tema così importante c'è un vuoto legislativo inaccettabile. È ormai da un anno e mezzo che, insieme a validi professionisti e ad amici sensibili a questo tema, come Elisabetta Gregoraci, che è la testimonial nazionale di questa campagna, sto cercando di promuovere iniziative volte a informare correttamente le donne che sono in attesa di un figlio. È un tema che appassiona moltissimo anche gli uomini. La medicina e la scienza ci regalano costantemente nuove opportunità e credo che sia doveroso impegnarsi per aiutare a comprendere, dando così la possibilità di orientarsi. Se penso che ben il 99 per cento dei cordoni viene letteralmente buttato via, trovo doveroso sottolineare quanto ciò sia assurdo e scientificamente controproducente.

continua a pag. 84



si è distinta per i tanti casi in cui le cellule emopoietiche estratte sono state usate felicemente

cura del diabete, ma non solo. Leggete qui

glia costituiamo un po' un'eccezione per l'alto numero di donazioni».

Il nostro Paese è forse rimasto il solo in Europa in cui si può soltanto fare una donazione anonima e solidaristica delle staminali cordonali, mentre all'estero le mamme possono decidere di accantonare le preziose cellule anche per il proprio bambino e la propria famiglia. Come mai?

«In effetti è così. Di fatto nel sistema italiano la mamma può effettuare solo la donazio-

ne solidaristica, cioè mettere a disposizione il cordone per tutte le persone che ne avranno bisogno e mostreranno una compatibilità con quelle cellule. Mentre per l'accantonamento cosiddetto autologo le mamme italiane devono rivolgersi alle banche estere, pagando un corrispettivo che si aggira intorno ai 2 o 3 mila euro. Occorre però sapere bene a chi ci si rivolge, e avere informazioni sulle strutture private che andranno a conservare le staminali».

In effetti la legislatura italiana mostra un vuoto legislativo in merito, che costringe le italiane a rivolgersi all'estero. Cosa si può auspicare in questo senso?

«Non sta a noi medici, ma alla politica valutare e decidere in questo senso. Ciò che posso testimoniare è che i centri di raccolta e le banche pubbliche italiane svolgono un lavoro eccellente, una mamma che chiede di donare il cordone fa un gesto generoso mettendo comunque a disposizione di

tutti qualcosa di prezioso e lo fa senza dover incorrere in alcun problema, visto che il prelievo è del tutto indolore».

Cosa possiamo augurarci per un prossimo futuro?

«Che ci sia una maggiore informazione al riguardo. Sicuramente l'impiego delle staminali rappresenta una grande sfida della medicina futura, la ricerca fa continui passi avanti e ci sono studi e anche risultati positivi sull'impiego nella cura del diabete e di molte malattie».

Presentatrici Tv, sportive e ballerine a favore della scienza

Le testimonianze delle mamme Vip

ELISABETTA GREGORACI

«La mia è stata una scelta ponderata. Mi sono documentata molto, ho parlato con medici e amiche. Mi sono resa conto che purtroppo l'informazione in questo senso è frammentaria, gran parte delle donne, delle mamme non sa come regolarsi e ciò è davvero un peccato, perché così questa meravigliosa opportunità che la scienza ci offre va sprecata. Ho deciso di conservare il sangue cordonale ricco di cellule staminali, che saranno mantenute in un'apposita banca per 20 anni e posso costituire una sorta di "assicurazione" sulla vita del mio bambino e della mia famiglia, in caso di problemi di salute».



INSIEME PER LA RICERCA
Elisabetta Gregoraci (31 anni), testimonial della campagna di sensibilizzazione sul sangue cordonale e l'avvocato Cataldo Calabretta.

MAURIZIA CACCIATORI

Campionessa mondiale di pallavolo, lo scorso 21 febbraio è diventata mamma di Carlos Maria, un bellissimo bimbo che alla nascita pesava 3 chili e 600 grammi. Maurizia ha deciso di conservare le staminali per suo figlio in una banca estera con sede a Lipsia e si è affidata al professor Paolo Fiorina, direttore scientifico di Sorgente. «Innanzitutto posso testimoniare che affrontare la donazione sia eterologa che, come nel mio caso, autologa, rappresenta un momento bellissimo. Non si prova alcun dolore, perché le cellule vengono estratte attraverso una siringa direttamente dal cordone una volta completato il parto. Io ho osservato tutto attentamente e posso dire di aver vissuto un'emozione nell'emozione. Il mio bambino grazie al cielo è sano e bellissimo, oggi pesa 5 chili, dorme e mangia beatamente ed è molto tranquillo. So però di aver fatto qualcosa d'importante, anche se mi auguro ovviamente che per lui non debba servire mai».



SAMANTA TOGNI

Protagonista di *Ballando con le stelle* su Raiuno è mamma di Edoardo, un bambino di 9 anni. Samanta è stata testimonial di un evento che ha visto mobilitarsi la città di Terni per il caso di una bimba di soli 5 anni, Chiara Grimane, affetta da una grave malattia: l'ematofagocitosi familiare. A Terni esiste uno dei centri più accreditati a livello mondiale per la ricerca sulle cellule staminali. «Sono stata coinvolta in questo bellissimo progetto umanitario attraverso il professor Angelo Vescovi, un vero luminare per la ricerca in questo campo. Abbiamo dedicato a questa causa una serata di spettacolo e diverse altre iniziative. Ma la soddisfazione più grande è stata quella di incontrare e sapere che la piccola Chiara aveva potuto stare meglio, grazie all'impianto di cellule staminali tratte da cordone. Da mamma mi sono commossa, soprattutto guardando i suoi genitori che hanno affrontato la difficile situazione senza perdere fede e speranza».



segue da pag. 83

Estrarre le preziose cellule dal cordone è totalmente innocuo e non richiede alcuna manovra invasiva».

Com'è regolata nel nostro Paese la normativa in questione?

«La normativa è carente. È indispensabile colmare un vuoto legislativo esistente. In Italia il ministero della Salute autorizza la donazione solidale eterologa, cioè in favore di persone diverse da quelle da cui le cellule sono prelevate. È consentita, inoltre, la conservazione di sangue da cordone ombelicale per uso dedicato al neonato stesso o a consanguineo con patologia in atto al momento della raccolta, per la quale risulti scientificamente fondato e clinicamente appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale, previa presentazione di motivata documentazione clinico-sanitaria. Questa appena descritta è la circostanza di eccezionalità che consente di "conservare" il sangue cordonale presso le banche pubbliche».

Le famiglie che vogliono "accantonare" il sangue cordonale per il loro bambino, loro stessi e i loro congiunti a chi devono rivolgersi?

«Alle società private che operano sul nostro territorio. In questo modo c'è la possibilità di esportare, presso strutture estere, campioni di sangue da cordone ombelicale per uso autologo e personale».

Cosa si deve auspicare allora?

«Che il nostro parlamento legiferi in modo tempestivo e attento. Ritengo che le strutture private dovrebbero integrarsi con quelle pubbliche, affinché ogni coppia o mamma che lo desideri possa accantonare le cellule cordonali. Dovrebbe essere previsto l'uso personale e privato, ma anche la possibilità di una sorta di diritto di prelazione, quando esista l'esigenza di usare tali cellule per un malato che risulti compatibile e sia in grave e palese necessità di un trapianto di staminali. Andrebbe istituita una "banca dati" efficiente e le strutture private, in qualche modo, funzionerebbero come le altre strutture private già operanti in Italia».

Il nostro parlamento sta pensando di col-



CONTROLLI SUPER GARANTITI

Operare secondo le severe procedure stabilite dai protocolli internazionali, presuppone l'investimento di grandi risorse economiche, ma ciò è fondamentale per garantire, in caso di bisogno, la possibilità di utilizzare per un trapianto le cellule staminali.

mare questo vuoto normativo, quali sono le notizie che ha raccolto in tal senso?

«Sono stati molti gli incontri svolti in questi mesi. Alle iniziative hanno partecipato molti parlamentari, appartenenti a governo e opposizione, si è vista una grande disponibilità al confronto e alla volontà di giungere sinergicamente a una discussione nelle opportune sedi istituzionali, senza preconcetti per giungere a legiferare su una questione delicata e importante per la salute pubblica».

Qual è il suo parere sulla donazione o conservazione?

«Non si tratta di essere a favore dell'una o dell'altra opzione. Io personalmente apprezzo molto quello che si sta facendo in Spagna, che ha scelto un sistema misto in cui anche i cordoni conservati in banche private possono essere sollecitati per una dona-

zione, in caso di necessità impellenti. Ben 16 paesi europei hanno optato per un sistema misto, accanto ai centri pubblici di raccolta e conservazione, ed è possibile rivolgersi a privati, autorizzati e accreditati».

Come si fa a scegliere una banca estera valida ed efficiente?

«Non esistono regole precise cui attenersi nella scelta di una banca privata, come invece avviene per quelle pubbliche. Purtroppo, ci sono molte società non serie che operano sul territorio italiano. Bisogna cercare quelle "serie", quelle accreditate presso strutture mediche ed è importante che diano precise informazioni sul percorso che farà il sangue. In ogni caso, la prima cosa da fare per una donna è rivolgersi al proprio ginecologo di fiducia e farsi consigliare da lui».

Ci sono molte società non serie che operano sul territorio italiano. Per questo è bene informarsi

IL PARERE DEL MEDICO

Gia da circa 25 anni, in dermatologia, si utilizzano le cellule staminali dell'epidermide per curare i grandi ustionati. **Anche per la cura della vitiligine si stanno sperimentando trattamenti con cellule epidermiche e melanociti coltivati dalla cute;** siamo ovviamente nel campo sperimentale di tipo chirurgico ed esistono limitazioni di tipo legislativo sull'utilizzo di bioprodotto manipolati in laboratorio. «Attualmente», riferisce Angelo Salvatore Ferrari, responsabile del servizio Dermatologia e allergologia territoriale Asp di Crotone, docente a contratto presso l'Università di Pisa, «l'uso di cellule embrionali umane in Italia è vietato, salvo che non vengano utilizzate quelle cellule proprie somatiche per ricostruire, ad esempio, l'epidermide delle grandi ustioni. **In campo dermocosmetologico, invece, si trattano le cellule staminali di origine vegetale** che sono le progenitrici dei tanti tipi di cellule che danno origine alle foglie, al fusto e ai fiori delle piante, ma che non rigenerano organi o tessuti e conferiscono solo una maggiore vitalità alle cellule umane, in quanto funzionano come fattori di crescita. Quindi, fare molta attenzione e non confondere le cellule staminali umane con quelle vegetali, che possono solo migliorare la pelle ma non ricostruirla. **Saranno tanti i benefici che si potranno trarre dall'utilizzo delle cellule staminali umane e pensiamo perciò alla cura di malattie degenerative, tumorali o genetiche.** Ma siamo solo agli esordi dell'utilizzo di tale strategia e i pareri sono estremamente discordi sullo sviluppo di queste tecnologie. Il dibattito sulla conservazione delle cellule staminali da cordone ombelicale dovrebbe, a mio avviso, coinvolgere e sensibilizzare ulteriormente le scelte individuali consapevoli e non essere appannaggio della pubblica amministrazione».